

Rapporto di minoranza

| numero | data | Dipartimento |
|----------------|------------------|--------------------|
| 7241 R2 | 14 novembre 2017 | FINANZE E ECONOMIA |
| Concerne | | |

**della Commissione speciale Costituzione e diritti politici
sull'iniziativa parlamentare 2 novembre 2015 presentata nella forma
elaborata da Raoul Ghisletta per la modifica dell'art. 15 della
Costituzione cantonale (Ente cantonale per lo sviluppo economico)**

(v. messaggio 26 ottobre 2016 n. 7241)

1. INTRODUZIONE

L'iniziativa presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta per la modifica dell'art. 15 della Costituzione cantonale (Ente cantonale per lo sviluppo economico) propone di aggiungere il seguente capoverso:

“Cantone, Comuni e Patriziati creano e finanziano un Ente cantonale per lo sviluppo economico, che ha come scopo l'acquisto di terreni da mettere a disposizione di aziende che garantiscano uno sviluppo economico in Ticino fondato sui seguenti criteri: salari dignitosi, impieghi stabili, impatto ambientale sostenibile, mobilità aziendale sostenibile, ricadute economiche consistenti per i residenti e ricadute fiscali commisurate all'investimento pubblico effettuato”.

Oggi infatti *“il Cantone non dispone della facoltà di selezionare le attività economiche che desiderano insediarsi o svilupparsi in Ticino”*, come indica a pag. 10 il messaggio n. 7060 Legge per l'innovazione economica (11 marzo 2015).

2. ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 12 CPV. 2 DELLA LEGGE PER L'INNOVAZIONE

Visto l'ordinamento liberale esistente il Canton Ticino non può decidere quali ditte si insediano in terreni privati. Rilevando le numerose problematiche viarie e territoriali di cui soffre il Ticino, l'articolo 12 cpv. 2 della legge per l'innovazione economica, varato il 14 dicembre 2015, indica la strada di creare un credito quadro per una politica fondiaria attiva:

“Il Cantone può promuovere, attraverso lo stanziamento di un credito quadro specifico, delle misure di politica fondiaria attiva, al fine di garantire spazi idonei per lo sviluppo di attività economiche coerenti con lo scopo della presente legge.”

Il messaggio n. 7060 del Consiglio di Stato commentava come segue il nuovo capoverso: *“L'articolo 12 cpv. 2 lascia aperta la possibilità di concretizzare eventuali misure di politica fondiaria attiva che scaturiranno dagli approfondimenti in corso.”*

Purtroppo a distanza di due anni poco si muove su questo fronte, soprattutto nelle zone più critiche del Cantone.

L'unica proposta per fare un passo avanti e concretizzare l'articolo 12 cpv. 2 è l'iniziativa in esame, che chiede la creazione di un Ente cantonale: l'ente deve diventare l'attore trainante per attuare questa politica fondiaria nell'interesse del popolo e dell'economia ticinese.

Grazie alla creazione dell'Ente cantonale per lo sviluppo economico la collettività potrebbe finalmente disporre di uno strumento serio ed efficace per orientare l'economia verso i bisogni del territorio e della sua popolazione.

Un altro vantaggio dell'Ente, da non sottovalutare, è il coordinamento razionale dei vari enti pubblici che possiedono zone industriali e altre zone legate ad attività economiche: questo coordinamento permetterebbe di minimizzare i rischi di sfruttare in modo inadeguato la risorsa territorio e di attrarre aziende a basso valore aggiunto/bassi salari.

3. L'IDEOLOGIA LIBERISTA E IL PRAGMATISMO

Capiamo le reticenze dei liberisti, che vogliono a tutti i costi per principio ideologico lasciare la contrattazione immobiliare e la speculazione immobiliare interamente nelle mani dei privati. In tanti paesi questa ideologia è stata superata e lo Stato mette a disposizione delle aziende terreni pubblici a condizioni favorevoli, potendo in tal modo scegliere il tipo di attività ritenute interessanti per il territorio e la popolazione.

Visto il parziale fallimento del libero mercato è sotto gli occhi di tutti in ampie zone del Canton Ticino, i liberisti dovrebbero quindi ammettere che è giunta l'ora di inserire anche da noi un soggetto pubblico forte in questo ambito, in grado di acquisire fondi che divengono liberi e cercare di orientare l'utilizzo dei beni fondiari verso un'economia proiettata sul lungo termine. Si tratta spesso di salvare il salvabile alla luce degli esiti negativi della politica di sfruttamento del territorio a breve termine operata in ampi lembi del Cantone. È infatti sotto gli occhi di tutti in questi comparti il degrado del territorio e del mercato del lavoro. Andando oltre le facili ideologie è quindi compito dello Stato intervenire laddove il mercato non funziona, cercando di correggere le situazioni critiche.

Acquisire da parte dell'Ente pubblico porzioni di territorio nel fondovalle ormai quasi saturo sarà un investimento per il futuro, che potrà avere ricadute solo positive, sia dal punto di vista finanziario, sia da quello economico, sia da quello territoriale. Questa politica fondiaria dovrà assolutamente venir messa in pratica, soprattutto se il Cantone (per il tramite di Piani regolatori comunali o zone di pianificazione di interesse cantonale) deciderà di creare nuove zone industriali. In quel caso l'acquisizione di terreni da parte di un Ente cantonale ci sembra d'obbligo per gestire il processo dall'urbanizzazione dei terreni fino all'insediamento di aziende, evitando l'insediamento di aziende senza respiro e sostenibilità, ma bensì promuovendo aziende virtuose, sostenibili ed orientate al futuro.

4. IL PARERE DELLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE

A fronte del parere della Commissione della gestione ci corre l'obbligo di ricordare che la creazione di un Ente cantonale per lo sviluppo economico non è affatto un doppione rispetto agli enti regionali per lo sviluppo (ERS), sottolineando come questi ultimi non dispongono della base legale e dei mezzi per acquisire fondi da mettere a disposizione delle aziende, come chiede l'iniziativa in esame, ma svolgono altri (lodevoli) compiti di per lo sviluppo economico regionale.

Per questi motivi invitiamo il Gran Consiglio ad approvare l'iniziativa.

Per la minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici:

Ivo Durisch, relatore

Carlo Lepori